

Sulla durata dei processi civili miglioramenti ancora fragili

Domani nel Sole 24 Ore L'inchiesta

Valentina Maglione
Blanca Lucia Mazzei

In Italia i tempi della giustizia civile in tribunale stanno diminuendo ma in misura lieve, tanto da gettare qualche ombra sulla possibilità di centrare gli obiettivi fissati dal Pnrr. Anche se mancano ancora quattro anni (sono i traguardi da raggiungere entro giugno 2026), il miglioramento è lento e sconta differenze territoriali molto forti. In molti tribunali, inoltre, i tempi sono addirittura aumentati, a volte anche in modo considerevole.

Lo rivela l'inchiesta effettuata dal Sole 24 Ore del Lunedì che, sulla base dei dati del ministero della Giustizia, ha analizzato i tempi medi dei procedimenti nei 140 tribunali italiani, confrontando la situazione del 2022 con quella del 2019 (l'anno di riferimento per il conseguimento degli obiettivi Pnrr). L'inchiesta sarà pubblicata sul Sole 24 Ore in edicola domani.

A fotografare la lentezza dei procedimenti civili del nostro paese è anche lo Scoreboard, il quadro di valutazione Ue che compara la situazione dei sistemi giudiziari nei Paesi membri, tenendo conto dei criteri di efficienza, qualità e indipendenza. L'ultima edizione uscita l'8 giugno scorso e riferita ai dati 2021, pone infatti l'Italia al penultimo posto sia per quanto riguarda i tempi complessivi di tutte e tre i gradi del giudizio (contenzioso civile e commerciale, sia se si guarda solo ai tempi in tribunale).

Il percorso concordato dall'Italia con il Pnrr mira a ridurre i tempi dei processi civili nei tre gradi di giudizio

del 40% rispetto ai valori del 2019 e a tagliare l'arretrato più risalente (i procedimenti con più di tre anni in tribunale e di due in corte d'appello) con un calo programmato in due step: entro il 2024 un taglio del 65% in tribunale e del 55% in corte d'appello e poi, entro giugno 2026, del 90% sia in tribunale che in corte d'appello.

Ma è una strada tutta in salita su cui pesano difficoltà organizzative e carenze di organico. Ci sono poi le forti differenze territoriali che si ripercuotono anche sulle singole materie oggetto dei procedimenti.

Il Sole 24 Ore del lunedì ha anche elaborato i dati dei tempi relativi alle materie con il maggior numero di fascicoli (contratti, separazioni e divorzi, lavoro, esecuzioni mobiliari e immobiliari, ecc.) sempre utilizzando il sistema in uso a livello europeo del cosiddetto disposi-

tion time che misura le durate prevedibili delle cause.

In termini assoluti, i tempi più lunghi continuano ad affliggere soprattutto il Meridione, anche se diversi tribunali del Sud siano riusciti a migliorare notevolmente le loro performance.

Per raggiungere gli obiettivi del Pnrr nella scorsa legislatura era stato potenziato l'ufficio del processo; lo staff di supporto del giudice; i nuovi "addetti" vincitori del primo concorso sono arrivati negli uffici giudiziari a febbraio 2022. Ma si tratta di incarichi a tempo di cui molti tribunali chiedono la stabilizzazione. Non ha invece ancora inciso la riforma del processo civile, entrata in vigore quest'anno e ancora da completare con tutta una serie di misure attuative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ARRIVO

Nordio: accordo sull'abuso d'ufficio e intercettazioni con più garanzie

Da Venezia, dal Festival dell'Innovazione organizzato dal Foglio, il ministro della Giustizia conferma che sulla cancellazione dell'abuso d'ufficio (ma ieri il sindaco di Bari e presidente Anci Antonio Decaro ha chiesto una più limitata precisazione del perimetro penale, non un'abrogazione) è stata trovata l'intesa nella maggioranza e che a breve, nell'arco di pochi giorni, l'intero pacchetto di interventi sulla giustizia sarà portato in consiglio dei ministri. Ne faranno parte

anche misure sulle intercettazioni, per le quali, ha spiegato Nordio, l'obiettivo è di «tutelare non solo l'efficacia delle indagini ma anche la dignità dei terzi. Oggi la segretezza degli atti processuali è considerata in funzione della tutela del buon andamento delle indagini. Noi vorremmo estendere la tutela al destinatario degli atti. Nel momento in cui una persona è destinataria di una sola informazione di garanzia e il suo nome esce sui giornali la condanna è già anticipata».